



Questo foglio è nato per favorire il confronto tra i lavoratori del Banco di Napoli. Per questo riteniamo doveroso oggi dare spazio ad una lettera che ci è pervenuta da una collega che opera in un punto operativo. A questa collega che ringraziamo per averci scritto – così come a quanti leggeranno quanto riportato virgolettato – diciamo che la Fabi è consapevole di quanto ci espone e che come sempre si adopererà al massimo per migliorare le condizioni di lavoro e risolvere i problemi sollevati, problemi che tra l'altro già sta affrontando.

Questo il testo della lettera a cui – sebbene non ce lo abbia chiesto – abbiamo preferito omettere la firma.

“Vi scrivo sull'onda emotiva dei tragici eventi accaduti ieri ad Atene, che hanno visto la brutale uccisione di tre colleghi bancari , colpevoli forse di rappresentare , nell'immaginario distorto di qualcuno , un'istituzione ingiusta , nemica della gente normale e attenta solo al proprio tornaconto .

Mi sento colpita nel profondo da un sentimento di solidarietà nei confronti di chi svolge quotidianamente un lavoro che è diventato in termini di responsabilità veramente pesante : basti pensare agli obblighi normativi e a tutti gli adempimenti che in ogni situazione si devono accuratamente mettere in essere, con il timore di diventare passibili di reati persino penali se si commette uno sbaglio o una mera dimenticanza ; un lavoro che è esposto sempre più a fusioni, incorporazioni , vendita di sportelli , trasferimenti sempre più ad ampio raggio, repentine trasformazioni e continui aggiornamenti normativo-operativi .

E' diventato un lavoro difficile anche a causa dei comportamenti di una finanza spregiudicata , decisa a livelli distanti dall'operatività delle filiali , ma anzi subita da chi nelle filiali lavora , orientata solo in apparenza al cliente , ma interessata in realtà solo al raggiungimento del conto economico, ottenuto con continui collocamenti e relative pressioni commerciali , volte alla proposizione e alla lavorazione di liste di nominativi estratti con algoritmi lontani dall'essere perfetti .

E' difficile conciliare le esigenze di una clientela , sempre più sospettosa (a volte a ragione) ed in difficoltà economica , con le esigenze dell'Azienda che vuole monetizzare senza se e senza ma . Per quelli di noi che si sono sempre trovati in prima linea , che con i clienti ci mettono la faccia e sono sempre trasparenti nella proposizione commerciale e nell'analisi della fattibilità di ciò che viene chiesto , non è semplice; eppure lavoriamo coscienziosamente . Siamo consapevoli di essere costantemente monitorati , nella nostra attività e soprattutto nei risultati ottenuti o meno . Siamo sottoposti a report , ci vengono attribuiti budget , subiamo valutazioni

che si fondano sul raggiungimento del reddito assegnato , diventiamo percentuali , in un gioco che a cascata ricade sui nostri percorsi professionali . .

Credevo che la crisi che stiamo vivendo potesse rappresentare una possibilità per ripensare a modelli di finanza più etica,

So bene che la Fabi è il più grande sindacato di categoria del nostro Paese. E sono orgogliosa di farne parte, perché so **che ci tutela con i fatti.**

Ma, Vi prego, non dimenticatevi mai che noi **nelle filiali siamo in frontiera.** E che veniamo monitorati quotidianamente. E a volte abbiamo difficoltà a conciliare la nostra etica con la necessità di fare il budget o anche di non essere considerati come non produttivi. In pratica pecore nere.

Grazie per l'attenzione”.

Napoli 6 Maggio 2010